

lezza allo Stato distruggendone la pace interna, primo elemento di coesione e di robustezza. Nel caso particolare della Romania gli irredentismi che conosciamo nuociono anche a quegli appoggi delle nazioni mediterranee che dicemmo interessate alla sua esistenza ed alla sua stessa potenza: è dunque doppio il danno che da essi deriva. Ecco perchè i due problemi di Transilvania e di Dobrugia possono ritenersi, se non i più importanti, certo i più urgenti fra i sopravviventi balcanici; essi forse presentano le maggiori difficoltà alle realizzazioni che sono nello spirito degli incontri di Belgrado.

Ungheria e Bulgaria naturalmente non sono soddisfatte; esse avrebbero voluto — e ciò fin nel periodo preparatorio — che l'Italia intervenisse alla Conferenza quale riconosciuta potenza balcanica. Ma all'Italia non poteva convenire una risoluzione così improvvisa e quasi di sorpresa che avrebbe fra l'altro presentato il pericolo di qualche incompatibilità pericolosa. Le due potenze avrebbero allora voluta qualche precisa indicazione che le riguardasse; non trovandone non nascosero la delusione loro, dichiarando di attendere le prove, che però amerebbero vedere affrettate. Come si vede, se si è con molta probabilità guadagnato per i Paesi danubiano-balcanici un buon periodo di pace, per una pace perenne v'ha ancor molto lavoro da compiere.